

«Preghiera e digiuno per la pace». Il 7 ottobre del Papa

di Gian Guido Vecchi

in "Corriere della Sera" del 3 ottobre 2024

Il 7 ottobre, primo anniversario dell'attacco di Hamas a Israele, Francesco ha indetto «una giornata di preghiera e digiuno per la pace del mondo». Il Papa lo ha annunciato a San Pietro, durante la Messa di apertura del Sinodo. Il giorno prima, domenica, «per invocare dall'intercessione di Maria Santissima il dono della pace», andrà nella Basilica di Santa Maria Maggiore a recitare il rosario e «rivolgere alla Vergine una supplica accorata», e ha chiesto ai membri del Sinodo di unirsi a lui.

C'è un senso di urgenza, nella parole del pontefice che «chiede a tutti» di partecipare «in quest'ora drammatica della nostra storia, mentre i venti della guerra e i fuochi della violenza continuano a sconvolgere interi popoli e Nazioni». Sono dieci anni che Francesco denuncia l'esistenza di una «Terza guerra mondiale combattuta a pezzi», e il rischio che i pezzi finiscano per saldarsi.

Il soldato Giovanni Carlo Bergoglio aveva combattuto sul Piave e nel 2014, a cento anni dall'inizio della Grande guerra, il nipote divenuto papa andò al Sacrario di Redipuglia per chiedere al mondo di ricordare l'«inutile strage» e gli orrori del Secolo breve. La settimana scorsa, nel Belgio che fu invaso dai nazisti e ospita le istituzioni della Ue, Francesco lo ha detto con chiarezza: «Siamo vicini a una guerra quasi mondiale».

Perdere la memoria della storia è una «pericolosa sclerosi» che «fa ammalare gravemente le nazioni e rischia di gettarle in avventure dai costi umani immensi». Il rischio è «scoperchiare il vaso di Pandora», quando «tutti i venti incominciano a soffiare violenti, squassando la casa e minacciando di distruggerla». Domenica, all'Angelus, l'ultimo appello: «Chiedo si cessi immediatamente il fuoco in Libano, a Gaza, nel resto della Palestina, in Israele». Del resto, le giornate di preghiera e digiuno hanno scandito l'intero pontificato. Non erano passati sei mesi dall'elezione e già, il 7 settembre 2013, Francesco invitava a fare penitenza «per la pace in Siria, nel Medio Oriente». Allo stesso modo ha esortato a pregare e digiunare per invocare la fine delle violenze in Congo e in Sud Sudan, e di nuovo nel 2020 per il Libano e nel 2021 per l'Afghanistan. E ancora nel 2022, pochi giorni dopo l'invasione russa dell'Ucraina. L'ultima giornata un anno fa, all'indomani dell'attacco di Hamas: «Gesù ci ha insegnato che all'insensatezza diabolica della violenza si risponde con le armi di Dio, preghiera e digiuno». Intanto, ieri, il presidente della Cei, Matteo Zuppi, alla presentazione del libro di Aldo Cazzullo *Il Dio dei padri - Il grande romanzo della Bibbia* ha duramente criticato Netanyahu: «Cosa gli vorrei dire? Che non fa il bene del suo popolo».